

Anno II^o n. 1

[illegible]

ALLE ARMI PER L'ONORE D'ITALIA

[illegible][illegible][illegible]

NAME	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

S O M M A R I O

Il Fronte della Gioventù, forza viva della Democrazia.

GIOVANI ! UNA SIA LA NOSTRA BANDIERA, UNA L'IDEA, UNA SARA' LA VITTORIA !

Chlorophyll

UN GRUPPO DI UOMINI DIVENTA UN PUGNO DI PARTIGIANI (3 puntata)

= = = = =

In questo ~~l~~asso di tempo, cioè i mesi di settembre e di ottobre, non vi fu attività militare ~~e~~ eccettuato un piccolo scontro nei pressi di Pizzo d'Evino con 4 tedeschi che tentavano di impiantare fili telefonici, ma che presto se la dettero a gambe onde evitare di essere catturati dai partigiani.

Vero è che i capi-banda che si erano riuniti nella cappelletta di Evino, per poco non cadevano vittime di un agguato teso loro da un centinaio di tedeschi che, preavvertiti, avevano circondato il luogo, però le cose andarono lisce in quanto poterono fuggire a tempo dalla sicura

Un'osservazione, d'altronde molto sensata può avanzare il lettore: "Ma come mai vi era stato un conv-gno di capi presso Evino? Ma non erano solamente due le bande allora?" Giusto! Però si deve notare che io intendo citare, in modo sommario, la storia dei partigiani "veri" cioè quelli che restarono e che ingrossarono le file tanto da costituire molte bande, cioè la Divisione "Felice Cascione" ed ora pure quella "Silvio Bonfante".

E' vero; nei giorni che seguirono l'8 settembre vi erano, oltre alle due bande già citate, altre unità e di non trascurabile importanza costituite da soldati ed ufficiali del disciolto esercito: ma erano tutti elementi attesisti, non decisi al momento di passare all'azione.

Vi erano 117 di questi uomini nel versante dove aveva preso stanza la banda di Cascione, cioè tra Oneglia e Diano Marina e circa 90 nel versante di S. Agata e Borgo d'Oneglia. Oltre a ciò vi erano le bande locali, tanto vicine ad Oneglia quanto nei villaggi; però erano costituite da giovani che dormivano a casa durante la notte e si riunivano sul far del giorno. Un buon compagno si adoperò instancabilmente per collegare tutti questi gruppi; per formare un'unica, efficiente unità: ma tutti i suoi tentativi risultarono vani. Pien piano si sciolsero come la neve durante la primavera e nella neve lasciavano soli quegli uomini di cui trattiamo, cioè quelle due piccole bande in lotta contro i nemici tedeschi e fascisti e contro quello più crudele: il freddo.

&&&&&&&))))))&&&&&&&

E P I L O G O ?

Tripudiate o giovani! Dopo tante sofferenze, soppressioni da parte dei tedeschi e dei fascisti, che continuano tuttora ad infierire con rastrellamenti continui, ^{su}assini nei villaggi, soprusi verso i cittadini, le buone notizie giungono ora in grande quantità. Pensate: le gloriose Armate Russe travolgono come una valanga travolge una piccola casa, le ormai stanche e battute truppe tedesche che lottano ormai con la forza della disperazione.

E' vano! Cinque milioni di uomini motorizzati sono all'attacco, le truppe di fanteria e di artiglieria assommano ad oltre due milioni; la aviazione russa è efficacissima, i comandi abili, lo spirito combattivo dei soldati al massimo grado. E non tutto.

Sul fronte del Belgio i tedeschi cominciano a ripiegare, dopo il baldanzoso attacco sferrato da Von Runstedt, più per prestigio che per piano strategico onde permettere a Hitler e alla cricca nazista di pronunciare quattro parole il cui scopo era di dare un po' di ossigeno alle sfumate speranze non solo di vittoria ma di resistenza.

Ed ora, baldanzosi tedeschi, cosa progettate? Berlino, la città che doveva dettare le leggi a tutto il mondo, quasi sente con terrore il rombo cupo e minaccioso delle artiglierie russe. Ascoltate! Il conflitto va verso l'epilogo. Meditate! Milioni e milioni di persone da voi represses e bastonate sono balzate alla riscossa. Inutili ormai questi ultimi tentativi di repressione: voi siete battuti su tutti i campi. Anche il tempo della vostra permanenza in Italia è contato; siate intelligenti: disertate. Solo così sarete risparmiati solo così potrete ritornare alle vostre famiglie.

Viva la Russia!

Vive gli Alleati!

Viva l'Italia libera!

& & & & & & & & &

NESSUNA TREGUA AL NEMICO

— — — — —

Giovani del F.D.G. siete sempre nella lotta i primi combattenti!

Ricordate che coloro che vi depremono ed uccidono scontreranno al più presto il fio delle loro atroci crudeltà. Voi che siete incorporati nelle file che combattono il disonore e la menzogna, che siete assistiti dalle organizzazioni che vogliono l'Italia libera e unita, dovete restare all'avanguardia della lotta di liberazione che il popolo intero combatte per ricostruire la Patria sprofondato nella rovina dagli esecrabili fascisti e ancora in parte invasa dalle orde hitleriane.

Il Comitato di Liberazione Nazionale, espressione vera di tutta la parte sana degli italiani, dirige la lotta con energia e vigore. I colpi assestati dai Garibaldini di tutta l'Italia ancora occupata, sono assai duri per i nostri invasori. Il sabotaggio arma temibile in mano della popolazione, impedisce ogni giorno ai nazisti di rapirci quel poco che ancora ci hanno lasciato e di deportare i nostri padri e fratelli nella gelida terra.

L'Insurrezione Nazionale, già in corso nell'Italia settentrionale deve crescere ancora, spezzare il nemico mediante un'azione coordinata di cittadini, Patrioti, S.A.P. I giovani hanno il compito più duro: dare il segnale dell'attacco finale, trascinando con l'esempio i più anziani, ma si nutre la certezza che essi mai si ritireranno dalla battaglia, mai cederanno ad altri il loro posto di avanguardia che, con sacrifici e vittime si sono guadagnati.

Si è certi che essi risponderanno ai tedeschi e ai fascisti quello che hanno loro già risposto gli eroici Garibaldini della 4^a Brigata:

NESSUNA TREGUA PER NESSUN MOTIVO!

& & & & & & &

& & &

Riportiamo dal Bollettino del Fronte della Gioventù

IL FRONTE DELLA GIOVENTU', FORZA VIVA DELLA DEMOCRAZIA

Nell'Ossola liberata e presidiata per oltre un mese dalle forze partigiane, oltre 80.000 italiani di 32 comuni hanno fatto la loro esperienza di guerra e di libertà. L'esperienza non è stata vana: ha affermato che gli italiani combattono e sanno governarsi, ha suscitato nuove energie, ha dato nuove forze di combattenti, che dopo aver duramente impegnato il nemico, continuano ora le battaglie su per i monti e per le valli più impervie.

Il F.d.G. ha fatto in questo breve tratto d'Italia libera la sua esperienza, breve esperienza di vita legale, che ne ha dimostrato la vitalità, che ne ha indicato possibilità di sviluppo. Il F.d.G. è stato presente in queste cittadine e in questi villaggi tra i monti, perchè esso era stato presente nelle formazioni partigiane, con i suoi giovani combattenti, con i suoi organizzatori e propagandisti e con le sue pubblicazioni. Ed era stato presente tra i giovani della località per i vincoli che si erano stabiliti fra le popolazioni e le brigate, vincoli che permettevano di portare, anche nelle zone più remote, l'esperienza delle organizzazioni democratiche affermatesi nei maggiori centri.

Così dopo pochi giorni dalla liberazione, nell'Ossola si era costituito un Comitato direttivo del F.d.G. per la zona liberata, nel quali giovani operai e studenti, partigiani e ufficiali delle diverse formazioni si trovarono a fianco e decidevano della multiforme attività da condursi.

Nelle modeste stanzette della sede delle organizzazioni di massa, nelle quali il F.d.G. si era provvisoriamente alloggiato, vicino ai Gruppi di Difesa per la Donna, accorrevano giovani partigiani, ragazzi, giovani di tutti i ceti a chiedere informazioni, ad iscriversi, a sollecitare iniziative che giungessero in ogni angolo della zona libera.

Anzitutto bisogna organizzare i quadri del movimento, spiegare le sue funzioni ai giovani e a quanti avevano influenza sui giovani. Un sacerdote fu amico prezioso, raccolse i giovani cattolici, parlò loro, raccomandò loro sollecitudine nel partecipare alla vita del fronte. E fu prezioso amico in quanto subito, con il suo pubblico intervento, dimostrò il carattere nazionale che accomuna giovani di ogni tendenza ed di ogni fede nel fronte, meglio che non avrebbero potuto discorsi e manifesti. Diedero alla loro collaborazione insegnanti, commissari politici. Il giornale della Giunta di Governo "Liberazione" pubblicò in prima pagina il suo saluto e parole di esaltazione per l'opera del fronte in Italia.

A Domodossola, a Villadossola, a Varzi furono costituite regolarmente sessioni del fronte.

Per la propaganda vennero indetti pubblici comizi, annunciati da grandi manifesti murali a Villadossola e a Domodossola. Oratori del fronte parlarono nel comizio indetto a Varzi dall'organizzazione sindacale.

Ai due comizi del fronte parteciparono per ognuno oltre cinquecento persone.

In quello di Domodossola, presieduto da un avvocato socialista, padri di due eroici partigiani caduti in Val Grande, parlarono giovani operai milanesi, l'animatore dell'F.d.G., un sacerdote, una ragazza, una maestra il cui padre fu fucilato dai nazifascisti, un giovane partigiano francese, un ufficiale della Divisione "Val Toce" e, infine, il redattore del giornale della Giunta, studente universitario della zona.

Un membro del Comitato Direttivo del F.d.G. di Domodossola indisse poi l'approvazione di un ordine del giorno, nel quale si chiedeva l'allargamento democratico degli organismi politici ed amministrativi e l'immissione in essi di una rappresentanza del F.d.G.

Fu pubblicato il giornale "F.d.G. per una vita migliore" su quattro pagine, messo in vendita nelle edicole, gridato nelle strade dai ragazzini, inviato nelle formazioni e nelle zone occupate colle quali fu possibile collegarsi.

Il giornale pubblicò come articolo di fondo una specie di programma del Fronte e di illustrazioni dell'opera svolta. Altro articolo "poderoso" una risposta ad altro articolo sul problema dei giovani, pubblicato da un altro giornale partigiano. Difetti del giornale: i due articoli citati troppo "mattoni", scarsa concretezza nel trattare i problemi giovanili, niente di locale sul problema che agitava il Fronte: allargamento democratico e sua partecipazione agli organismi politici e amministrativi.

Uno degli aspetti che più valgono di essere considerati di questa esperienza è la partecipazione di quadri giovani che, non essendosi determinati dal punto di vista di partito, non avrebbero altrimenti partecipato alla vita politica. Si citi tra gli ufficiali del comizio l'ufficiale "repubblicano Mazziniano" studente universitario e il redattore di "Liberazione" senza partito. D'altra parte nella zona non esisteva precedentemente nessuna organizzazione giovanile dei cinque partiti ove fanno capo al Comitato di Liberazione Alta Italia. L'organizzazione unitaria si dimostrò al tempo stesso, possibile e necessaria per permettere ai giovani la loro partecipazione alla vita e all'organizzazione di democrazia nella zona liberata.

Nelle formazioni partigiane (caso particolare per questa zona: esistevano cinque divisioni senza un unico comando e con colorazioni diverse) il F.d.G. apparve come possibilità di propaganda nazionale e di attivizzazione democratica, che non sarebbe stata possibile a nessuna organizzazione giovanile, di partito o no.